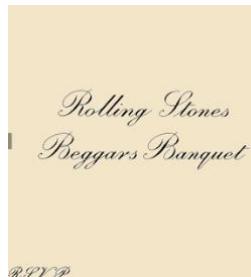


Il diavolo non veste Prada (ma da vecchio gentleman inglese)

Ci sono delle canzoni maledette che hanno segnato in modo diverso la storia di alcuni gruppi musicali.



"Sympathy for the Devil" (<https://youtu.be/JcU7XunZn7Q>) è sicuramente una di queste". Canzone composta all'alba del 1968, tra le più note canzoni dei **Rolling Stones**, rappresenta un classico, un must del gruppo escluso per tanto tempo dai set show dal vivo del gruppo, poiché ad **Altamont** mentre i nostri la stavano suonando tra il pubblico avvenne un delitto. Uno strafatto (ubriaco perso) Hells Angels, **Alan Passaro**, pensò bene di accoltellare a morte **Meredith Hunter**. Da lì per qualche decennio la loro canzone per eccellenza non venne più inserita nella set list fino agli anni 80.

Jagger e Richards con il diavolo la fissa l'hanno sempre avuta. Una

fissazione che li portò ad essere padroni, non si sa per scelta o per caso, del gruppo **"mefistofelico"** per eccellenza. Ma ecco i fatti. Brian Jones l'anima avanguardista e culturale dei Rolling Stones decise, non si sa se per scelta o per sfortuna, di abbandonare questa valle di lacrime proprio due giorni prima di un concerto gratuito che avrebbe rappresentato il loro ritorno dal vivo dopo due anni di lontananza dai palcoscenici.



Grande spettacolo organizzato il **sette giugno del sessantanove** dai Rolling Stones (tra l'altro un concerto



gratuito) ad **Hyde Park**. Jagger, sicuramente affascinante come pochi, vestito tutto di bianco su un palco gremito non solo dai musicisti del gruppo ma anche da altri musicisti con una spiccata tendenza all'etnico che fa invidia ancora oggi. Il nostro si muove, salta, corre per il palco, recita poesie per l'amico scomparso e ti libera pure dei piccioni rigorosamente bianchi. Ma questo non è l'avvenimento centrale del concerto. I gruppi



invitati erano tanti e tra le star ricordiamo, Donovan, i Blind Faith

(super gruppone di breve durata ma di grande spessore formato da Winwood, Clapton, Baker, Grech), la Third Ear Band (autori di pochi album ma tutti caratterizzati dallo stesso comune denominatore, l'inascoltabilità) e uno sconosciutissimo gruppo, i **King Crimson**. Questi salgono e producono una musica come nessuno



l'aveva mai sentita. Grandi pezzi, grande maestria, grandissima voce, insomma l'esibizione clou della giornata. Ma addentriamoci in questa band e descriviamone prima di tutto la formazione: **Robert Fripp** chitarra, **Greg Lake** basso e voce. **Mike Giles** batteria, **Ian Mc Donald** flauto e sassofono, ultimo ma non certo per importanza **Peter Sinfield** autore dei testi e portatore di una follia mai ascoltati prima. Salgono sul palco e

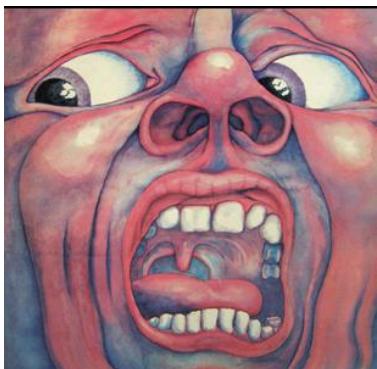


Schizoid man”, <https://youtu.be/7OvW8Z7kiws> canzone a metà tra l'hard rock ed il jazz e poi tutta la scaletta musicale di quello che sarà un album epocale, In the court of the Crimson King (in italiano **Alla corte di Belzebù**, eh sì **King Crimson**, il Re



Cremesi non è altro che il demonio), che aprirà le porte ad un nuovo genere di rock che impazzerà fino al 1975, il **progressive**, musica complessa e che avrà tra i suoi alfieri i **Genesis** del periodo d'oro, gli **Yes**, i **Gentle Giant** e gli ancor più folli **Van Der Graaf Generator** (questi ultimi ospiti nel 1972 di una trasmissione RAI in bianco e nero quando la televisione basava gli ascolti non solo sui “balconi” e i lati B delle “vallette”). Ma torniamo ai King Crimson. Questi nascono nel **1968** grazie a due amici **Fripp** e **Lake** due innovatori, entrambi chitarristi

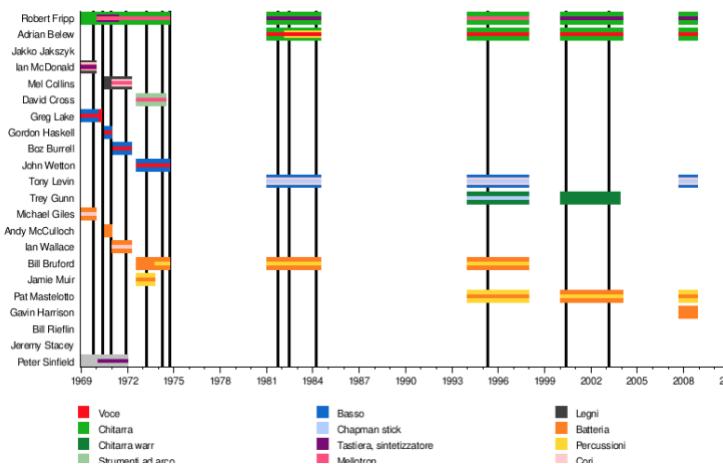
anche se quest'ultimo (su suggerimento di Fripp che fin da piccolo aveva messo in luce il suo ruolo di padre-padroe) troverà nel **basso** il suo naturale e più conforme strumento. I due si annusavano da ragazzi ma poi si lasceranno per ritrovarsi in seguito, quando Fripp unitosi ai due fratelli **Michael Giles** (batterista) e **Peter Giles** (bassista) editeranno un album di scarso successo (**The Cheerful insanity of Giles, Giles & Fripp**) ma già foriero di quella nuova musica che esploderà con il primo album dei KC. La nascita dei King Crimson è stato



un parto distocico con litigi, aggiunta di nuovi elementi e fughe di vecchi amici ma alla fine il gruppo si forma, e che gruppo e quale musica. L'uscita del disco è accompagnata non solo da un ottimo successo di vendite ma da critiche quasi tutte unanime, un vero capolavoro. I brani sono pochi, pochissimi, solo cinque e tutti di un'insolita durata e nei brani anche strumenti poco usati quali il mellotron, diavoleria elettronica, intrfotto nel 1965 dalla “**Graham Bond Organization**” che permetteva di aggiungere suoni e campionature di strumenti musicali. La copertina stessa è un altro capolavoro. Un volto che spalanca la bocca e grida: è lui il nostro uomo schizzato-



schizzoide del ventunesimo secolo. Il successo viene ulteriormente favorito proprio dall'apparizione a Hyde Park. Bene la strada è aperta. Pronti e via. Gli USA subito raggiunti e una tournee un po' difficile, gli americani sono quello che sono, **Cowboys** con poca cultura ma molti soldi.



La loro tournee non sarà certo un successo ma qualcosa gli fa portare a casa, un po' di soldi. Pecunia non olet, ma oltre ai soldi i problemi e gli sca... si accumulano. A Londra la prima sorpresa; Greg Lake annuncia l'abbandono del gruppo per passare a formare con **Keith Emerson** e **Karl Palmer** il più flamboyant gruppo del progressive, gli



ELP. Lake rimarrà parzialmente per il secondo disco del gruppo, **In the wake of Poseidon**, con qualche compassata vocale. Questo non sarà l'unico abbandono, anzi sarà il minimo comun denominatore di tutta la storia dei King Crimson poiché il vero **Re Cremesi**, ovverosia **Belzebù** sarà sempre lui, il nostro mefistofelico **Robert Fripp** in grado di fornire nel corso di tutta la sua vita artistica, e Fripp è attivo ancora adesso e fornirà mille anime, mille sfaccettature ai **King Crimson** accasandosi sempre con musicisti eccezionali e aprendo sempre nuove strade che influenzano tantissimi musicisti come **Kurt Cobain**.

Ma questa è tutta un'altra storia

Dott. Pleva

